

LE TRADUZIONI ITALIANE DEL *FAUST* DI GOETHE
con piccoli commenti e una tabella riassuntiva finale
(a cura di Felice Motta)

A) Traduzioni integrali o semiintegrali (I o II parte)

GIOVITA SCALVINI – *Fausto. Tragedia di Volfrango Goethe*, parte I, in prosa, Per Giovanni Silvestri, Milano 1835. Ristampe: Sonzogno, Milano 1882 (1896, 1927); Einaudi, Torino 1953 (II ed. 1960), a cura di Nello Saito (queste ultime, almeno, corrette ed integrate).

La prima traduzione italiana del *Faust*, anche se solo della prima parte. Scalvini (1791-1843) la scrisse in esilio, a Londra (prese la via dell'esilio nel 1822, dopo l'arresto del Pellico e del Confalonieri). Andrea Maffei la trovò elegante, anche se non esattissima. Tra i giudizi favorevoli quelli di Mazzini, Gioberti fino a Riccardo Bacchelli e Benedetto Croce. Traduzione di valore "storico", in quanto quasi contemporanea a Goethe. Per le parti tradotte in versi senz'altro una delle migliori (canzone del Re di Tule, il coro degli spiriti, la canzone del topo, ecc.). Buona per le parti in prosa con carattere più spiccatamente lirico (come la *Dedica* iniziale, i monologhi di Faust, ecc), scarsa vivacità e scioltezza nel resto e soprattutto nei dialoghi. Il Tommaseo ritenne che essa, essendo il «lavoro degli anni più maturi, quand'egli, nell'esilio, versando assiduamente in letture e colloqui forestieri, e non avendo la norma della lingua vivente... smarriva ad ora ad ora la via, e se ne avvedeva egli stesso... Se lo Scalvini traduceva tutto in versi quel dramma siccome fece di alcuni passi, ne riusciva opera assai migliore». Malauguratamente Scalvini non riuscì a curare neppure una ristampa della traduzione: apportò molteplici correzioni al testo a stampa del 1835, ma tale copia è andata smarrita.

GIOVITA SCALVINI (I parte) e GIUSEPPE GAZZINO (II parte) – *Fausto. Tragedia di Volfrango Goethe*, prima traduzione italiana completa, in prosa, Le Monnier, Firenze 1857. La II ed. *Fausto di Volfrango Goethe* del 1862 aggiunge in più la *Leggenda di Giovanni Faust del Widmann* (trad. da G. Gazzino); III ed. 1903. Ristampa dell'ed. del 1857: J. W. Goethe, *Faust*, introduzioni di Mario Apollonio e note di Renato Maggi, Bietti, Milano 1962.

È la prima traduzione pubblicata integralmente. Contiene anche una III parte intitolata *Paralipomeni*, come complemento: frammenti, composti a più riprese, che si riannodano a qualche scena importante. Dalla prefazione: «Trattandosi del *Faust*, Goethe non era mai soddisfatto e contento: e ne fanno piena fede codesti frammenti aggiunti, codeste idee riempitive, codeste note scritte colla matita nel margine di una scena».

Giuseppe Gazzino (1807-1884), dopo gli studi umanistici e di retorica nel Collegio reale di Genova, avendo per principale insegnante il dotto barnabita G.B. Spotorno, che ne influenzò fortemente la formazione, si laureò in giurisprudenza e in lettere. Non se la sentì di intraprendere la professione legale, preferendo accettare l'incarico di precettore dei figli del marchese F. Carrega Bertolini, e poi in casa della contessa F. Pinelli. Nel 1850 ottenne una cattedra di lettere italiane nel Collegio nazionale di Genova, cui si aggiunse nel 1856 l'insegnamento di storia e geografia. Le prime sue pubblicazioni furono in versi: opere poetiche minori che continuò a coltivare anche in età matura. Di assai migliore qualità sono le sue traduzioni da varie lingue (inglese, francese, spagnolo, latino) sia in prosa, sia in versi, alcune molto apprezzate dai contemporanei: *Versi anacreontici* di G. Valdés Meléndez (1832), *Il pellegrinaggio d'Aroldo* di G. Byron (1836, duramente censurata per essere stata tratta da una traduzione francese in prosa), *Le sette corde della lira* di George Sand (1847), *Il libro del popolo* di F. de Lamennais (1849), *Graziella* di A. de Lamartine (1850), *Parabole* di F.A. Krummacker (1851), la II e III parte del *Faust* di Goethe (1857); e poi varie opere dal dialetto siciliano, cui dedicò vivo interesse, come: *Favole morali* (1852), *La fata galante* (1856) e *Poesie* (1858-59), tutte di G. Meli; *Favole* di V. Gangi (1868); *Grillo, ossia Il bandito siciliano* (1870) e *Poesie siciliane* (1872), entrambe di C. Piola.

G. Gazzino era "continuatore dell'opera, ma non dell'arte di Scalvini" riferisce Augusto Franchetti (nella Prefazione a *Faust. Tragedia del Goethe. Versione metrica di Giuseppe Biagi*, Sansoni, Firenze 1900), ma la traduzione della Seconda Parte del *Faust* gli valse lettere di lode di Giuseppe Mazzini e di N. Tommaseo, e l'elogio del "Courrier franco-italien" del 14 feb. 1860.

– *Volfrango Goethe, Fausto Tragedia*, Parte Seconda, Sonzogno, Milano 1906, 1932 (1939).

Si tratta di ristampe della sola versione della II parte del *Faust* del Gazzino.

GIUSEPPE ROTA – *Teatro scelto di Volfrango Goethe*, vol. II, Giacomo Gnocchi, Milano 1860 (*Faust tragedia*, in versi, Parte I e Parte II incompleta).

Il vol. I contiene: *Torquato Tasso, Götz di Berlichinga, dalla mano di ferro, Ifigenia, Clavigo ed Egmont*. Il vol. II contiene: *Stella, La figlia naturale, Claudina di Villa-Bella, Faust* (Parte I, pp. 265-442, e Parte II, pp. 443-495) e la "Leggenda di Faust". La seconda parte del *Faust* non è completa: contiene solo l'Atto I fino al "Giardino di piacere" al v. 6036. Il traduttore sotto questo verso ci mette un "continua": probabilmente era sua intenzione proseguire la traduzione in un terzo volume.

Di G. Rota (1822-1865), coreografo, un suo contemporaneo disse che tutti lo conobbero, ma che fu dato a pochissimi apprezzare la prodigiosa versatilità del suo ingegno e la sublime ingenuità del suo carattere. «Era un'individualità potentemente organizzata: era il figlio delle lagune, il birrichino del Lido, che a sette anni scherzava colle onde, saltava sui burchielli, sfidava i barcaiuoli nella destrezza del remo e nella vivacità delle arguzie. Quel fanciullo era una favilla di fuoco sprigionata dall'Oceano. A otto, a dieci anni... dopo le estasi vespertine del lido, all'insaputa dei parenti egli compariva sulle scene di un piccolo teatro a rappresentarvi la parte di paggio, a sostenere lo strascico di un doge, a spargere di fiori il cammino di una sultana. In quel paggio inavvertito batteva fino d'allora un cuore di artista... Dopo i primi successi delle sue composizioni coreografiche, avidamente si diede allo studio, percorrendo quanti libri di letteratura o di scienza gli venissero nelle mani. Sfiando i volumi - egli indovinava gli autori. Assorbiva la scienza prima di averla meditata... Nel 1859, ci recammo insieme a Parigi. Egli era scritturato al teatro dell'*Opera* per produrvi la sua *Contessa di Egmont*, ed io lo aveva seguito per collaborare a quello e ad altri programmi da ballo, come anche per servirgli da interprete. A quell'epoca non conosceva parola di francese. Eravamo a Parigi

da oltre una settimana, quando fummo chiamati dal conte di Morny per discutere di una controversia insorta colla Direzione del teatro, a proposito del nuovo ballo. L'amico, affatto ignaro, come dissi, di lingua francese, mi lasciò parlare alcun tempo in sua vece, ma quando il conte di Morny, arbitro della questione, ebbe preferito il suo giudizio, Rota, senza darmi tempo di riprendere la parola, preso egli stesso a difendere le proprie ragioni con tal impeto di facondia, che il Conte ed altri personaggi presenti ne rimasero stupiti. Rota parlava una lingua di sua invenzione, un'idioma inaudito, che non era italiano, non era francese, ma tale da rendersi egualmente comprensibile a quanti lo udivano. Tutt'altri che lui avrebbe suscitato l'ilarità con quella strana forma di linguaggio; eppure non vi fu alcuno che si permettesse di sorridere, e forse nessuno avvertì che quell'uomo prodigioso improvvisava un nuovo vocabolario ed una nuova grammatica. Da quel giorno, da quel momento, Rota non ebbe più bisogno di interpreti; egli possedeva *la lingua cosmopolita*. È probabile che gli Apostoli, dopo il miracolo delle lingue di fuoco, parlassero di quella guisa». (Antonio Ghislanzoni, *Libro serio*).

FEDERICO PERSICO – *Fausto. Tragedia di W. Goethe*, parte I, in versi, Stamperia del Fibreno, Napoli 1861; Adriano Salani, Firenze 1895 (1903).

«Minor lode merita Federico Persico, uomo di eletto ingegno, e pur non felice traduttore... quasi ad ogni passo si avverte un difetto d'intonazione omogenea...». (A. Franchetti).

Federico Persico (1829-1919) giurista e poeta, studiò giurisprudenza dapprima alla *Scuola di Sant'Agnello a Caponapoli* e poi all'Università di Napoli dove si laureò nel 1851 e dove nel 1860 ottenne la cattedra di *Diritto Amministrativo*. Fu in seguito anche docente di *Scienza delle Finanze e Diritto Finanziario*. Autore di numerosi lavori di economia e diritto, nel 1875 fondò la rivista giuridica "Il Filangieri" con Enrico Pessina e Giuseppe Polignani. In politica fu "neoguelfo", ossia appartenne al gruppo di cattolici moderati che, nel periodo preunitario, aspiravano alla costituzione di una confederazione degli stati preunitari italiani sotto la presidenza del papa, secondo quanto teorizzato nel 1843 da Gioberti nel *Del primato morale e civile degli italiani*. Critico verso il dispotismo borbonico, dopo il 1860 fu ugualmente critico sulle modalità con cui era avvenuta l'unità d'Italia. Fu anche un letterato. Scrisse delle liriche, alcune delle quali musicate da G. Cotrufo, l'oratorio *Samuele* musicato da G. Martucci, tradusse la I parte del *Faust* di Goethe e *La cicuta* di Émile Augier. Fondò con Francesco De Sanctis il *Circolo Filologico* e si è dedicato spesso alla critica letteraria e a quella musicale.

ANDREA MAFFEI – *Fausto. Tragedia di Wolfgang Goethe*, 2 voll., in versi, Le Monnier, Firenze 1869 (II ed. riveduta e corretta, 1873; III ed. 1878); *Fausto. Arminio e Dorotea*, Società Editrice Toscana (Fratelli Stianti), Sancasciano Pesa 1925; Cremonese, Roma 1955 (1959).

Il più celebre traduttore italiano (1798-1885) dell'Ottocento. Poeta, discepolo di Vincenzo Monti, fece parte della corrente letteraria classicista del XIX secolo. Buon conoscitore delle lingue straniere, tradusse in italiano molti capolavori della letteratura tedesca e inglese; in particolare il teatro di Schiller, *Otello* e *La tempesta* di Shakespeare, molte opere di Goethe, tra cui *Faust*, e il *Paradiso perduto* di Milton. Come poeta scrisse per G. Verdi il libretto de *I masnadieri*, tratto da Schiller, e intervenne sul libretto di Francesco Maria Piave per il *Macbeth*. Intrattene importanti rapporti con molti uomini di spicco della sua cultura contemporanea: Vincenzo Monti, Antonio Rosmini, Gino Capponi, Mario Rapisardi, Giovanni Prati, Carlo Tenca, Giuseppe Verdi, il pittore Francesco Hayez, gli scultori Vela e Dupre. Nel salotto della sua casa milanese transitarono ospiti quali Liszt, Stendhal, e altri protagonisti della cultura europea. Nel 1879 venne nominato senatore del Regno d'Italia. La traduzione del *Faust* fu uno degli suoi ultimi lavori; «...vi si ritrovano le principali qualità del provetto scrittore, che suol ripensare e rifondere gli altrui concetti, mettendovi la propria impronta. Ma una sovrabbondante ricchezza di vena, che può piacere, non basta a nascondere la scarsa rispondenza alla lettera ed allo spirito del testo»: così il severo giudizio di Augusto Franchetti. Ma nella prefazione al testo, di Eugenio Checchi, si legge: «...non è più il Goethe che nell'irrequieto *Fausto* s'innalza a inesplorate regioni; ma è il poeta nostro, è il Maffei che interrogati quei grandi, piglia loro i concetti, se li fa suoi, ce li porge novellamente e splendidamente foggiate. L'uno e l'altro s'accendono d'un medesimo entusiasmo, d'un medesimo ardore; il fuoco dell'ispirazione, il tumulto degli affetti che agitarono il cuore del poeta tedesco, trapassarono nel poeta italiano, e questo e quello sono come due fiamme diverse d'un medesimo lume... La sonorità e la pienezza del verso sono i caratteri che spiccano di più... Così vediamo alla ricchezza dell'armonia innestarsi una tal quale scioltezza disinvolta, una semplicità elegante, e quando i concetti la riecheggiano, una parsimonia rigorosa. E a questo modo lo stile... può trascorrere dalla poesia alta e speculativa alla poesia che discorre delle cose più umili... I passaggi diversi e arditissimi del poema da un soggetto ad un altro si ritrovano fedelmente ritratti nella traduzione, la quale varia nelle forme plastiche quante volte varia il soggetto, e porge così la più compiuta immagine dell'opera del Goethe». Maffei, un po' come Goethe, non fu mai del tutto soddisfatto del suo lavoro, ci ritornava continuamente sopra, tanto che le edizioni successive si arricchivano di non poche varianti che più esattamente rispondevano al testo di Goethe. Peccato che i due volumi oggi siano quasi del tutto introvabili.

ANSELMO GUERRIERI-GONZAGA – *Fausto. Parte Prima. Erminio e Dorotea di Wolfgang Goethe*, in versi, Le Monnier, Firenze 1873; Kessinger Publishing 2010.

La traduzione di un Marchese (1819-1879) che ebbe parte nobilissima nel Risorgimento italiano. Patriota e uomo politico. Partecipò alle Cinque Giornate di Milano nel 1848: membro del governo provvisorio, rappresentò l'ala più avanzata, ostile alla fusione della Lombardia col Piemonte. Non ebbe successo una sua missione a Parigi per chiedere l'intervento francese. Escluso dall'amnistia austriaca, riparò prima a Firenze, poi a Genova, da dove fu espulso, infine a Ginevra nel 1850, dove visse con G. Mazzini. Trasferitosi a Parigi, si accostò a Manin e si lasciò convincere al programma sabauda; ritornò in Italia nel 1859, presentato al conte di Cavour, resse per incarico del dittatore L. C. Farini la provincia di Piacenza. Deputato moderato (1860-67), appoggiò costantemente la politica governativa; segretario generale agli Esteri con E. Visconti Venosta (1866-67), svolse missioni politiche in Germania e in Spagna. Non rieletto nel 1867, si dedicò a studi letterari, traducendo tra l'altro la prima parte del *Faust* di Goethe. «Vi è nel complesso della sua traduzione garbata spontaneità, ma raffrontata con l'originale tedesco, la versione italiana pare troppo libera e non sempre fedele». (A. Franchetti).

GIUSEPPE BIAGI – *Faust. Tragedia del Goethe*, in versi, con prefazione di Augusto Franchetti, Sansoni, Firenze 1900.

«La presente versione del *Faust* goethiano è stata fatta anni indietro ad intervalli, per semplice passatempo e senza intenzione di pubblicarla... Cercai qui di dire fedelmente quel che dice il testo tedesco, in forma ritmica per lo più identica, alternando i vari metri della verseggiatura, per la massima parte rimata e in certi tratti sciolta, come nel testo medesimo. Con tutto ciò non fu sempre conciliabile seguirlo verso per verso... il numero dei versi dovette talora estendersi...». (G. Biagi). «Ed invero non è facile di coglierlo in fallo nella piena intelligenza del testo e nella scrupolosa fedeltà della versione; piuttosto si può appuntare di qualche menda nella dizione e nello stile, specialmente per le parti liriche, dove si desidera a volte più forza e più colore. La struttura del verso e la locuzione poetica richiederebbero ancora un paziente lavoro di lima; e giova sperare che l'autore possa compierlo, per una seconda e non lontana edizione. Giacché dopo avere per lunghi anni rappresentato degnamente l'Italia, in regioni remote, dedica ora agli studi geniali l'onorato riposo di una vegeta vecchiezza». Questo il giudizio positivo di A. Franchetti. Non vi sarà nessun'altra edizione di questo lavoro. Il testo è oggi proprio introvabile.

CRISTINA BASEGGIO – J. W. Goethe, *Faust* (I parte), in prosa, Facchi, Milano 1923; Madella e C., Milano 1927.

«Il desiderio di rendere possibile a chi non sappia avvicinarsi direttamente all'originale quella conoscenza e quel godimento immediato, che io avevo avuto attraverso la mia prima, stentata traduzione letterale, senza quindi alcuna forma di mediazione artistica, ha vinto in me l'esitazione, anzi la riluttanza ad aggiungere una nuova versione a quelle già esistenti del primo *Faust*. Questa versione non ha quindi come scopo di essere per "sé" un'opera d'arte, ma di rispecchiare il più fedelmente possibile l'opera d'arte originale... ho cercato che ogni parola, la quale come ogni sfumatura in un grande quadro d'artista, ha una sua ragione e un suo valore, che ogni atteggiamento di pensiero e di stile fosse rispettato e reso con una fedeltà, che ad alcuni potrà parere eccessiva, che a me sembra doverosa» (C. Baseggio). Da segnalare anche:

– Volfango Goethe, *Urfaust*, il *Faust* nella sua forma originaria, UTET, Torino 1932 (1942).

Traduzione preceduta da un'introduzione e un'esposizione-commento dell'intero poema a cura di C. Baseggio

– J. W. Goethe, *Faust*, Passi scelti e collegati, Sansoni, Firenze 1927.

Testo tedesco corredato di note ed introduzione ad uso delle scuole a cura di C. Baseggio.

GIOVANNI ERCOLE VELLANI – J. W. v. Goethe. *Faust. Prima Parte*, in versi, Cogliati, Milano 1927; La Prora 1937.

«Se non abbiamo tradotto sempre verso per verso, rima per rima, vedendoci spesso costretti ad ampliamenti, in omaggio alla chiarezza della nostra lingua, in compenso abbiamo cercato con abnegazione, con scrupolosa attenzione allo spirito e alla lettera del testo, di rendere *l'armonia dell'assieme*, la risonanza suggestiva dell'intera frase poetica, senza soffermarci soltanto all'impressione esercitata su di noi, ma avendo riguardo di sacrificare sempre il nostro entusiasmo all'intenzione più attendibile del grande poeta. Farlo comprendere bene ed apprezzare per esperienza indiretta... Dove ci è stato possibile, oltre che al pensiero filosofico, ci siamo attenuti con rigore filologico e grammaticalmente esatto all'espressione genuina dell'originale...» (G. E. Vellani, Pisa, settembre 1925).

GUIDO MANACORDA – J. W. Goethe, *Il Faust*, in prosa e versi, Mondadori, Milano 1932 (VII ed. 1945); ristampa: ivi 1949; versione d'arte con testo critico di Weimar a fronte, 3 voll., Sansoni, Firenze 1949 (II ed. 1954); testo tedesco a fronte, BUR, Milano 2005.

Molto nota; la più ripubblicata; pregevole per il dotto e diffuso commento. La traduzione di un "filologo", molto criticata da B. Croce. Nonostante qualche arcaismo e qualche pecca, resta tuttavia apprezzabile nell'uso del verso sciolto per le parti drammatiche, e per il ricorso a metri settecenteschi, settenari e ottonari, per le parti liriche. Manacorda (1879-1965), dopo la laurea in lettere, dal 1906 bibliotecario e poi direttore della Biblioteca Universitaria di Catania e, dal 1911, di quella di Pisa, pubblicò, in quegli stessi anni, numerosi saggi di bibliografia, filologia ed erudizione letteraria, tra cui la guida bibliografica *Germania filologica* (Cremona 1909), che diede origine a una vivace polemica con A. Farinelli. Nel 1908 fondò la rivista *Studi di filologia moderna*, che guidò sino al 1914. Dal 1912 al 1914 diresse per Laterza la collana "Scrittori stranieri". Libero docente presso le Università di Catania e di Pisa, professore di lingua e letteratura tedesca all'Università di Napoli dal 1913 al 1925 (dal 1915 al 1918 in guerra volontario), dopo la guerra assunse la direzione della collana "Biblioteca Sansoniana straniera" (1920-27) e avviò la pubblicazione delle sue traduzioni, con l'uscita di *Le elegie, le epistole e gli epigrammi veneziani* di W. Goethe e di tre drammi musicali di R. Wagner, *Rienzi, Il vascello fantasma e Tannhäuser* (Firenze 1921), che segnarono l'inizio dell'impresa di traduzione dell'intero corpus drammatico wagneriano (Firenze 1921-36), portata a compimento quindici anni dopo. Nel 1922 apparve un volume di *Studi e saggi* (Firenze), la cui sezione *Wagneriana* raccoglieva i principali scritti critici su Wagner. Le tragedie della guerra e un dopoguerra segnato da lutti famigliari, con la morte della madre e del fratello Giuseppe, produssero in lui una profonda crisi spirituale, prima tappa di un avvicinamento alla religione, che si concluse, nel 1927, con l'adesione al cattolicesimo, in coincidenza con la pubblicazione del "dramma sacro" *Paolo di Tarso* (Firenze 1927). Nel 1932 uscì la sua seconda grande impresa di traduzione: *Il Faust* di Goethe, cui seguì la raccolta di saggi *La selva e il tempio. Studi sullo spirito del germanesimo* (Firenze 1933), con scritti sul *Faust*, su Wagner, sui miti germanici e su Lutero. Per lo più ben accolto dalla stampa, il *Faust* del M. subì tuttavia la pesante stroncatura di B. Croce nella *Critica*. La polemica con Croce diede visibilità al Manacorda. Tra coloro che simpatizzarono con lui in questa circostanza fu anche B. Mussolini, con cui ebbe udienza il 12 dic. 1933; e ciò segnò l'avvio di una fase di impegno politico del M. in appoggio al regime fascista, orientata all'obiettivo di promuovere la convergenza fra cattolici e fascismo. Emissario di fiducia di Mussolini presso Hitler, che incontrò più volte a partire dal 1936, agì anche da informatore e consulente della Santa Sede nel corso dei difficili rapporti di quest'ultima con il Terzo Reich. Allontanato dall'insegnamento nel 1946, torna a coltivare nuove iniziative editoriali (crea la raffinata collana «Il melograno» per l'editore Fussi di Firenze) e si dedica quasi esclusivamente alla scrittura religiosa.

LILIANA SCALERO – Volfango Goethe, *Il primo Faust*, in versi, P. Maglione, Roma 1933; Rizzoli, Milano 1949. *Il secondo Faust*, in versi, Rizzoli, Milano 1951.

Già varrebbe la pena per il solo fatto che si tratta dell'unica traduzione integrale in versi fatta da una donna! «...e se si può conservare la fedeltà all'originale, come qui si è cercato di fare, è certo che un *Faust* tradotto in versi rende più lo spirito del poema che non una traduzione in prosa». L'edizione Rizzoli (BUR) è interamente riveduta e corredata di note brevissime, ma essenziali.

VINCENZO ERRANTE – J. W. Goethe, *Faust: tragedia*, in versi, 2 voll., Sansoni, Firenze 1941-1942 (III ed. in un vol. 1948); ivi 1951 (in Goethe, *Opere*, a cura di L. Mazzucchetti, vol. 4); ristampa ivi 1966 a cura di C. Magris.

La traduzione in versi più usata e forse più amata dagli antroposofi italiani, inserita anche nelle *Opere* di Goethe in 5 voll. della Sansoni, finora il lavoro più completo in Italia delle opere di Goethe. Vincenzo Errante (1890-1951) fu definito da Valerio Bompiani un «barone siciliano traduttore di Goethe in versi dannunziani». La madre Maria Rosmini era di origine trentina e parente del filosofo Antonio Rosmini. Alla Facoltà di lettere dell'Università di Padova, mentre frequentava le lezioni di lingua e letteratura greca, studiava anche il tedesco. Laureatosi nel 1912, il suo interesse per la letteratura tedesca si manifestò nelle conferenze di Vicenza del 1913-1914 su *Il romanticismo in Germania* e sui *Saggi di versione metrica dalle elegie di Wolfgang Goethe e Friedrich Schiller*. Chiamato in guerra nel 1915, combatté con il grado di capitano, guadagnandosi decorazioni e il titolo di cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, senza trascurare i suoi studi. Risalgono a questo periodo la traduzione del *Faust* di Lenau e delle poesie del *Mare del Nord* di Heine, nella cui Introduzione, a pag. VII, dichiara che scopo dichiarato del traduttore è quello di presentare ai moderni lettori le opere del passato «sotto una specie che rechi, dell'epoca, il suggello spirituale e formale», essendo ogni opera di poesia «un'entità che nel susseguirsi delle generazioni passa per una serie di successive metamorfosi». Nel 1922 vinse il concorso per la cattedra di letteratura tedesca all'Università di Pavia, e vi tenne la prolusione inaugurale su Goethe, interpretato alla luce del superuomo di Nietzsche. Aderì al fascismo e ne ottenne diversi incarichi: fu direttore della casa editrice «Unitas», condirettore della «Mondadori» e membro del comitato direttivo della «Rivista d'Italia». I suoi interessi si concentrarono sulla poesia di Rilke, con traduzioni e il saggio *Rilke. Storia di un'anima e di una poesia*, del 1930. Nel 1932 succedette nella cattedra di letteratura tedesca dell'Università di Milano al Borgese, che aveva lasciato l'Italia per gli Stati Uniti per protesta contro il regime. Di questi anni furono altre traduzioni di autori tedeschi, da Hölderlin a Hofmannsthal, dal *Tristano e Isotta* di Wagner al *Faust* di Goethe, due monografie sullo stesso Goethe e sul Lenau, oltre a un'antologia per le scuole secondarie e alla direzione di un'enciclopedia per ragazzi. Alla fine della guerra, sottoposto a inchiesta dalla Commissione di epurazione dei professori fascisti, preferì lasciare l'insegnamento. Si avvicinò poi all'opera di Shakespeare, del quale tradusse le tragedie più popolari. In una lettera del 30 dicembre 1940, indirizzata allo scrittore antifascista Gerolamo Lazzari, il germanista racconta della sua ultima fatica letteraria, la traduzione del *Faust* di Goethe: «...ho compiuto la traduzione in versi della prima parte del *Faust*. In 100 giorni e in 100 notti. Ma erano trent'anni che la maturavo in me. Sono raggianti di felicità per i risultati raggiunti...». Il secondo volume presenta la dedica: «Alla grande amicizia di Rinaldo Küfferle, che dal primo all'ultimo giorno della gioiosa fatica m'illuminò con la sua luce fedele in nome della divina poesia, offro riconoscente questa versione italiana del *Secondo Faust*».

ANTONIO BUOSO – J. W. Goethe, *Faust. Prima parte della tragedia*, versione ritmica, Longo e Zoppelli, Treviso 1941; J. W. Goethe, *Faust. Seconda parte della tragedia (in V atti)*, versione ritmica, Longo e Zoppelli, Treviso 1962.

Traduzione completa in rima, ma difficile da trovare, se non in alcune Biblioteche: a Livorno o Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Prima parte); nel Veneto o nella provincia di Pordenone (Seconda parte). A. Buoso di Goethe tradusse anche: *30 liriche ed Elegie romane ed epigrammi veneziani*.

ENZIO CETRANGOLO – J. W. Goethe, *Faust (I parte)*, in versi, Federici Editore, Pesaro 1942.

«Studiando l'opera del Goethe nel testo originale, avvertivo profondamente quell'ansia che agita là dentro lo spirito umano, e la redenzione di esso sentivo non venir più dall'amore della sapienza, ma dallo sforzo inesausto verso la pienezza dell'umanità, attraverso l'errore e il peccato, per le correnti eterne della Natura. Allora quella poesia mi trascinava violenta e benefica, e sgomentandomi insieme e rinfanciandomi, urgeva sopra di me; né io mi potevo sottrarre a quella necessità, solo appagandomi dei moti silenziosi dello spirito; ma come preso e incalzato da un impeto subitaneo, mi risolvetti di dare a quelle immagini goethiane, che avevo tutto il giorno dinanzi, l'espressione lirica nei suoni della lingua italiana. E ho compiuto così questa mia opera nello spazio non interrotto di due mesi, vegliando sempre la notte con Faust e Mefistofele e Margherita e con gli amici allegri della Cantina di Auerbach e le streghe loquaci della Valpurga; fantasmi vivi che sparivano al raggio del mattino, coi rumori del giorno, e ritornavano nella mia stanza al cader della sera» (E. Cetrangolo, nella Prefazione).

E. Cetrangolo (1919-1986) traduttore e poeta, docente di Letteratura latina all'Università La Sapienza di Roma. La madre muore giovanissima; dopo il secondo matrimonio del padre, va in un collegio Salesiano a Bologna, poi a Fano, e si laurea all'Università di Firenze. Nel 1942, interrotti gli studi, diventa ufficiale di fanteria presso la Scuola Militare di Fano. Nell'estate del 1943 è mobilitato sul fronte albanese, ordine revocato il 25 luglio in seguito alla caduta del governo Mussolini. Ritiratosi a Pesaro, accetta l'invito del Prefetto della Repubblica Sociale di svolgere attività di interprete presso l'Ufficio di Collegamento con i Comandi germanici, senza veste politica. La conoscenza del tedesco (si era cimentato nella traduzione del *Faust* di Goethe), gli permette di uscire indenne dai tragici eventi determinati dalle alterne occupazioni. Nel 1945 escono le sue poesie pubblicate a cura di Mario dell'Amore, Federici, Pesaro. Nel 1946 riprende e completa gli studi universitari dedicandosi a ricerche su Catullo di cui consegna alle stampe le traduzioni delle poesie. Nel 1947 escono *Undici poesie e un frammento e d'Arte*, (Urbino) e nel 1948 *Il canto del gallo estroso* (Sirio, Roma). Trasferitosi nel 1949 a Roma moltiplica le sue conoscenze di letterati e uomini di cultura. Inizia la collaborazione alla RAI con un ciclo di trasmissioni sui Lirici greci per il Terzo Programma di RadioRai, appena inaugurato. Si dedica successivamente allo studio dei classici e alle innumerevoli traduzioni anche in collaborazione con insigni grecisti e latinisti.

GIOVANNI VITTORIO AMORETTI – J. W. Goethe, *Faust-Urfaust*, in prosa, UTET, Torino 1950 (rist. 1959, II ed. riveduta ed ampliata, ivi 1975); 2 voll., con testo originale a fronte, Feltrinelli, Milano 1965 (XVI ed. 2010).

Germanista (1892-1988); professore di lingua e letteratura tedesca all'università di Pisa ed in seguito, contemporaneamente alla "Bocconi" di Milano, e Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Colonia negli anni difficili che vanno dal '36 al '43; Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo Pisano sul finire degli anni Cinquanta e fino al collocamento fuori ruolo, e Pro-Rettore dell'I.U.L.M., nella Sezione di Feltre, che tanto efficacemente aveva contribuito ad istituire. È stato l'esponente a lungo operante di quella "prima generazione" della Germanistica italiana che derivò dalla scuola di Arturo Farinelli. È «autore di opere 'canoniche' (come la sua versione del *Faust* e la *Storia della Letteratura Tedesca*), maestro di maestri, da Cantimori a Raghianti», come ha scritto Marianello Marianelli nella "Nazione" di Firenze. Tra le numerose pubblicazioni: l'edizione delle *Vorlesungen über dramatische Kunst und Literatur* di A. W. Schlegel (1923), gli studi su *Hölderlin* (1926), su *Büchner* (1928), sul *Parzival* (1931), su *Goethe* (1932), il saggio *Il Tristan di Gottfried von Strassburg* (1934), una *Storia della letteratura tedesca* (1936, in seguito più volte rivista), una raccolta di *Saggi critici* (1968) e, fra le traduzioni, quella in prosa del *Faust* goethiano (1950).

BARBARA ALLASON – Wolfgang Goethe, *Faust*, in prosa, De Silva, Torino 1950; Einaudi 1965 (III ed. 1967); CDE, Milano 1986 (con venti illustrazioni di F. Simm).

L'unica traduzione in prosa fatta da una donna!

Scrittrice e critica letteraria (1877-1968), dopo aver iniziato gli studi universitari a Napoli ed averli conclusi a Torino con una laurea in letteratura tedesca, prende i primi contatti con l'antifascismo torinese. Nel 1929 avendo firmato una lettera di solidarietà a Benedetto Croce, che si era espresso al Senato contro i Patti Lateranensi, viene allontanata dall'insegnamento. Entrate in vigore le leggi eccezionali fasciste, partecipa all'attività clandestina del gruppo torinese di "Giustizia e Libertà" e, tra il 1930 e il 1934, la sua casa, sulla collina torinese diviene luogo d'incontro abituale di intellettuali democratici. In quel periodo assolve anche delicati incarichi cospirativi, tra i quali il collegamento tra le organizzazioni antifasciste di Torino e Milano e il tentativo, fallito, di far evadere Ernesto Rossi dal carcere. Nel 1934, in occasione del processo a Leone Ginzburg e Sion Segre, viene arrestata dalla polizia e incarcerata per alcuni mesi. Anche negli anni del fascismo trionfante non rinuncia al suo impegno contro il regime. Su quel periodo scriverà un libro, *Memorie di un'antifascista*, vivacissimo documento sulla storia dell'opposizione alla dittatura. Autrice di numerosi romanzi e di articoli di critica letteraria, Barbara Allason è nota soprattutto per le sue traduzioni dei classici tedeschi, da Goethe a Schiller, da Nietzsche a Hoffmann.

FRANCO FORTINI – Goethe, *Faust*, in versi, con testo originale a fronte, I Meridiani, Mondadori, Milano 1970 (XIII ed. 2009); 2 voll., Oscar, ivi 1994 (ristampa 2010).

La traduzione che fa testo soprattutto in quest'epoca di materialismo, un po' come faceva testo quella di Manacorda fino al 1950, o quella di Maffei, prima, fino ai primi anni del Novecento. F. Fortini (1917-1994) traduce il *Faust* dal 1964 al 1970 con la consulenza del germanista Cases che ha letto e analizzato la sua traduzione parola per parola. Inoltre: «Il testo goethiano contiene passi controversi, letture dubbie, ambiguità, oscurità. Ma i dubbi del traduttore non vengono dall'incerto. Vengono proprio da quel che sembra chiaro e semplice e si esprime con tanta precisione da non lasciare ombre, da pretendere il calco. Qui devo quindi dichiarare il debito molto grande verso i traduttori italiani: spesso ho tolto da loro una locuzione, una soluzione o una giuntura senza modificarla o variandola di poco. A quasi tutti, ma più allo Scalvini, al Manacorda, alla Allason e all'Amoretti» (dall'Introduzione). Sulla vita di F. Fortini, pseudonimo di Franco Lattes, saggista, critico letterario e poeta, si sa quasi tutto (vedi enciclopedia online Wikipedia o Treccani ecc.). In Internet, nell'archivio dell'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche, si trova un'intervista a F. Fortini, *Franco Fortini: tradurre una poesia*, in cui l'ultima domanda riguarda proprio il suo rapporto col *Faust* di Goethe come traduttore.

VITTORIO SANTOLI (I parte, in prosa) e VINCENZO ERRANTE (II parte, in versi) – Goethe, *Faust*, Sansoni, Firenze, 1970 (in Goethe *Opere*; edite in 2 voll. nel 1989); Gulliver, Santarcangelo di Romagna 1996.

Vittorio Santoli (1901-1971), figlio dello storico Quinto Santoli, fu avviato dal padre allo studio delle lingue straniere e, fin da ragazzo, si appassionò in modo particolare al tedesco. Professore Ordinario di lingua e letteratura tedesca all'Università degli studi di Firenze dal 1937 al 1967, anno in cui ebbe anche l'onore di essere accolto come membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Come germanista pubblicò nel 1955 un'importante *Storia della letteratura tedesca* nella quale, per la prima volta, si tenta di affrontare i temi in modo comparativo con la storia della letteratura di altri Paesi. Altre opere da citare sono: il *Wackenroder e il misticismo estetico* (sua tesi di laurea del 1923), *Goethe e il Faust* del 1952, *Fra Germania e Italia. Scritti di storia letteraria* del 1962, *Dal diario di un critico. Memorie di un germanista* (1936-1957) e *Aspetti della tradizione scritta e orale nella poesia in Italia* del 1969. Inoltre, insieme a Carlo Pellegrini, fondò nel 1946 la rivista di studi letterari dal titolo "Rivista di letterature moderne". Curò le *Opere* di Goethe, pubblicate dall'editore Sansoni di Firenze in un unico volume, nel 1970, dopo che furono esauriti i 5 voll., più completi, a cura di L. Mazzucchetti.

MAURO VENEZIANI – J. W. Goethe, *Faust*, traduzione poetica, Schena Editore, Fasano 1984.

Lo stesso Benedetto Croce la definì "una delle migliori prove che vi siano date di traduzioni poetiche del *Faust*". È stata fatta da Mauro Veneziani (1889-1956), un professore di Liceo (insegnava italiano, storia e filosofia nel Liceo di Trani; fu poi preside nel Liceo classico di Molfetta) che «apprese la lingua tedesca nella sua piena maturità, da se medesimo, non per parlarla o scriverla o insegnarla: ma per leggere», per se stesso, «perché potesse aderire al pensiero di Goethe conoscendone la lingua. E perciò egli tradusse, cioè lesse ed interpretò, e pose per iscritto le sue letture; per arricchimento e chiarimento di sé, per suo meditare, sapere ed essere, non per diffondere le sue traduzioni, non perché altri accettassero le sue letture... Da questa esigenza di

apprendere la lingua tedesca per leggere i poeti, nacquero le traduzioni del *Faust* e del *Torquato Tasso* di Goethe, di poesie di Schiller e di Holderling (in versi). La traduzione del *Faust* lo impegnò per sei anni, dal 1942 al 1948». (“Mauro Veneziani studioso e maestro” di G. Dell’Olio). La casa ed. Laterza non pubblicò poi la traduzione del Veneziani avendo già un impegno preso con Vittorio Santoli. Peccato che la numerazione dei versi sia stata eseguita dall’editore sui versi della traduzione italiana, e purtroppo non sempre coincida con quella dell’originale tedesco.

ROBERTO HAUSBRANDT – J. W. Goethe, *Faust*, in rime e in versi, con testo a fronte, 2 voll. rilegati, con 36 disegni di Moritz Retzsch, Dedolibri, Trieste 1987.

L’affascinante fatica di un industriale triestino del caffè ed ex console di Germania a Trieste. R. Hausbrandt (1907-1992) si forma e matura sotto l’influenza di tre culture: la tedesca per i genitori, l’austriaco-mitteleuropea della città natale (Trieste) e ovviamente quella italiana. Impresa atipica per un uomo d’affari, la traduzione del *Faust* è stata per H. la conferma di una rigorosa disciplina culturale, oltre che la volontà di portare un ulteriore contributo alla corretta interpretazione della tragedia. Questa versione in endecasillabi rimati a fronte riga è, a detta dello stesso H., il suo personale tentativo, ispirato dal profondo amore che lo lega a quest’opera, di «conservare alla versione lo *Zeitgeist* di un’epoca che ormai aveva rotto con le streghe e i diavoli e si affacciava, alfiere i suoi massimi poeti, all’era moderna».

ANDREA CASALEGNO – Goethe, *Faust. Urfaust*, con testo a fronte, I Libri della Spiga, Garzanti, Milano 1990 (intr. di Gert Mattenklott e pref. di Erich Trunz); 2 voll., con introduzione e prefazione di Italo Alighiero Chiusano, ivi, 1994 (VII ed. 2011,); con illustrazioni di Eugène Delacroix (ma si tratta solo della I Parte del *Faust*), Le Lettere, Firenze 1997.

L’ultima traduzione del *Faust* del Novecento. Da allora non ce ne sono più state. A. Casalegno, l’unico traduttore del *Faust* goethiano ancora vivente, nasce nel novembre del 1944 a Torino, dove vive tuttora. Laureato in diritto penale nel 1968, prosegue gli studi con Norberto Bobbio. Nel 1973, lasciata l’università, comincia a lavorare presso la casa editrice Einaudi come redattore per le traduzioni dal tedesco. La spinta verso l’impegno politico gli viene da *Lettera a una professoressa*, il libro in cui gli allievi di don Milani, il priore della scuola di Barbiana, denunciano l’ingiustizia della «scuola di classe», che perpetua e aggrava le differenze sociali. Entra come militante in “Lotta continua”, nel 1972, restandovi fino ai primi mesi del 1977. A novembre del 1977 la sua vita viene segnata dalla morte del padre Carlo, partigiano, scrittore e saggista, assassinato dalle Brigate rosse. Traduce dal tedesco saggistica e letteratura: Gregorovius, lo storico tedesco famoso per i suoi studi sulla Roma medioevale, Lukács, gli *Inni* di Lutero, *Nathan il Saggio* di Lessing, il *Faust* di Goethe, *I racconti* di Kleist, testi di Robert Musil, Elias Canetti, Joseph Roth, Hans Magnus Enzensberger, Erich Fried. Lasciata l’Einaudi nel 1985, inizia a collaborare con «Il Sole 24 ORE», scrivendo, per il supplemento culturale «Il Sole-24 Ore Domenica», di editoria e di letteratura tedesca. Per alcuni anni cura poi la pagina «In vetta», che affronta i problemi della montagna: dove continua ad andare quando può.

B) Traduzioni parziali

MICHELE KERBAKER – *L’eterno femminino del Goethe*, in «Atti dell’Accademia Pontaniana», XXII, 1892, pp. 145-84 (con trad. in versi di passi del V atto del *Faust* alle pp. 163-74; rist. con il tit. *L’eterno femminino e l’epilogo celeste nel “Fausto” di Goethe*, Piero, Napoli 1903.

– *L’episodio di Filemone e Bauci nel “Fausto” di Goethe*, in «Atti dell’Accademia Pontaniana», XXXIII, 1903, n. 3, pp. 1-32 (con trad. in versi dell’episodio).

– *La morte di Faust*, in «Il Pungolo», X, Napoli 1903, 8-9 maggio, p. 2 (con trad. in versi e commento).

– *Baccalaureus e Homunculus nel “Fausto” di Goethe*, in «Atti dell’Accademia Pontaniana», XXXIV, 1904, vol. IX, n. 11, pp. 1-44 (con trad. vv. 6566-7004).

«Se verseggiasse l’intero Poema come fece dei pochi canti dell’Epilogo, nessuno potrebbe contendergli la palma!» Così scrisse A. Franchetti, suo contemporaneo.

FRANCESCO DE SANCTIS – *Le prime scene della seconda parte del “Fausto”*, in versi, a cura di Benedetto Croce, vol. III di *Ricerche e documenti Desanctisiani*, Stabilimento Tipografico Francesco Giannini & Figli, Napoli 1914 (dagli «Atti dell’Accademia Pontaniana», XLIV, 1914).

La pubblicazione, da parte di B. Croce, dei tentativi di traduzione del De Sanctis, che risalgono a mezzo secolo prima.

GIOVANNI LATTANZI – Wolfgang Goethe, *Faust. Scene della tragedia scelte nella traduzione poetica* di Giovanni Lattanzi per le scuole, in versi, Maglione, Roma 1926.

Un’antologia. G. Lattanzi tradusse anche le *Commedie* di Terenzio e le *Tragedie* di Seneca.

FERRUCCIO AMOROSO – *La trilogia della passione e l’ultimo atto del Faust*, in versi, Ricciardi, Napoli 1939.

RINALDO KÜFFERLE – *Due versioni goethiane*, Bocca, Milano 1941.

I misteri e Contrada amena (ma solo questa dal *Faust*: II Parte, Atto I, Scena I, vv. 4613-4727). Rinaldo Küfferle nacque a Pietroburgo il 1° novembre 1903 e morì a Milano il 20 febbraio 1955. Fu poeta, narratore, traduttore, insegnante di russo. Profugo dalla Russia, ottenne la cittadinanza italiana. Era figlio dello scultore Pietro Küfferle (1871-1942), e marito della

scrittrice Giana Anguissola (1906-1966). Il suo nome è noto in particolare agli antroposofi, al cui ambiente apparteneva, essendo stato tra quelli che maggiormente diffusero il pensiero di Rudolf Steiner. Diresse tra l'altro a lungo per Fratelli Bocca Editori la *Biblioteca scientifico-spirituale*, mentre nel 1946 fondò la rivista *Antroposofia. Rivista mensile di Scienza dello Spirito*, che diresse fino al 1955.

CARLO RUDINO – *Il dramma di Margherita. Interpretazione dal Goethe*, prosa, Ceschina, Milano 1947.

FAUSTO CERCIGNANI ed ENRICO GANNI, a cura di – *Il Faust di Goethe. Antologia critica*, LED Edizioni Universitarie, Milano 1993.

C) Un racconto del *Faust*

I grandi classici narrati alla gioventù – *Il Faust di V. Goethe* (con illustrazioni), Società Editrice Laziale, Roma

Un libro per i giovani, non una traduzione, ma un racconto, una “narrazione intelligente” del *Faust*, completa della I e della II parte, di cui non si conosce purtroppo l'autore e nemmeno la data di pubblicazione (fine Ottocento? periodo del fascismo?). Il dramma sceneggiato viene trasformato «in distesa narrazione, però non togliendo vivezza alle scene più drammatiche, per le quali fu conservato il dialogo, e spesso anche seguita la robusta dicitura ch'è nella versione di Giovita Scalvini; ma dei pensieri dei personaggi e dello svolgimento scenico si è fatto racconto...». (dalla Prefazione). Pagine 270, lire 2 a quei tempi!

D) Studi sul *Faust*

Uno studio sulle traduzioni italiane è stato scritto da:

Giovanni Ercole Vellani, *Le traduzioni italiane del Faust di Goethe*, in «Convivium», 1960, pp. 408-32.

Vittorio Santoli, *Critici italiani del Faust*, in «Il veltro», 1962, n. 2, pp. 213-26.

Roberto Fertonani, *Le traduzioni del Faust*, in «Paragone letteratura», 184, 1965, pp. 165-70.

La storia del mito di Faust è stata percorsa da:

V. Errante, *Il mito di Faust. Dal personaggio storico al poema di Goethe*, Zanichelli, Bologna 1924; 3 voll., Sansoni, Firenze 1951-1952.

Altri studi interessanti:

Arturo Farinelli, *La morte di Faust*, Reale Accademia delle Scienze, Torino 1940.

Vittorio Santoli, *Goethe e il Faust. Due saggi*, Sansoni, Firenze 1952.

Salvatore Persichino, *Dall'Urfaust al Faust. Introduzione a una lettura storico-filologica del Faust di Goethe*, Sansoni, Firenze 1973.

Ernesto Guidorizzi, *La poesia e la critica italiane di fronte a Goethe*, Edizioni scientifiche italiane, 1992.

Guida bibliografica italiana:

G. Avanzi e G. Sichel, *Bibliografia italiana su Goethe (1779-1965)*, Olschki, Università Genova - Ist. Lingua e Lett. Ted. e di Filologia Germanica, 1972.

L'edizione più completa in Italia delle opere di Goethe rimane pur sempre:

Goethe, *Opere*, 5 voll., a cura di Lavinia Mazzucchetti, Sansoni, Firenze 1944-1951 (ebbe varie edizioni fino al 1963).

E) Tabella riassuntiva

Traduzioni	anno	traduttore	parte del <i>Faust</i>	prosa o versi	testo a fronte
semiintegrali	1835	Scalvini	I	p	
	1857	Gozzino	II	p	
	1860	Rota	I (e II parz.)	v	
	1861	Persico	I	v	
	1873	Guerrieri-Gonzaga	I	v	
	1923	Baseggio	I	p	
	1927	Vellani	I	v	
	1942	Cetrangolo	I	v	
	1970	Santoli	I	p	
integrali	1869	Maffei	I e II	v	
	1900	Biagi	I e II	v	
	1932	Manacorda	I e II	p e v	sì (Sansoni, BUR)
	1933-51	Scalero	I e II	v	
	1941-42	Errante	I e II	v	
	1941-62	Buoso	I e II	v	
	1950	Amoretti	I e II	p	sì (Feltrinelli)
	1950	Allason	I e II	p	
	1970	Fortini	I e II	v	sì
	1984 ¹	Veneziani	I e II	v	
	1987	Hausbrandt	I e II	v	sì
	1990	Casalegno	I e II	v	sì

¹ Realmente la traduzione del *Faust* impegnò il Veneziani dal 1942 al 1948, anche se questa fu poi pubblicata 28 anni dopo la sua morte.